

DOMENICA 04 AGOSTO	XVIII DOMENICA T. O.	09.30: Felice—Battesimo
LUNEDÌ 05 AGOSTO	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Antonio, Luigi e Maria Rattizzi.
MARTEDÌ 06 AGOSTO	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	
MERCOLEDÌ 07 AGOSTO	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Per le anime del Purgatorio
GIOVEDÌ 08 AGOSTO	SAN DOMENICO	
VENERDÌ 09 AGOSTO	SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE	
SABATO 10 AGOSTO	SAN LORENZO	18.45: Santo Rosario 19.15: Piero Ruggeri, Paolina Ghisu
DOMENICA 11 AGOSTO	XIX DOMENICA T. O.	09.30: Francesco Contu.



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto 2013

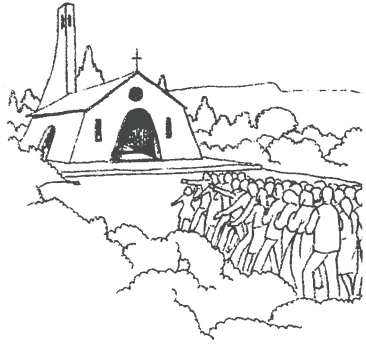
Anno I

N. 44

"Gestire la Vita"



Dopo la richiesta "Signore, insegnaci a pregare...", ci troviamo di fronte ad un'altra domanda all'opposto della prima: "Maestro, di a mio fratello di spartire con me l'eredità". Qualcuno chiede a Gesù di fare da giudice nella divisione dei beni. Per questo tale, l'attività di Gesù dovrebbe dare delle risposte anche alle situazioni umanamente difficili. È un po' ciò che pensiamo noi quando qualche difficoltà assilla il nostro cuore e soprattutto la nostra stabilità economica. Quante inimicizie legate alla spartizione di beni o eredità... quante famiglie divise da qualche metro di terra, quanta disgregazione sociale per un qualcosa di futile e inutile ai fini del vivere insieme. Ma il rifiuto opposto da Gesù diventa l'occasione per dire la sua sul valore dei beni terreni: lo spirito della sua missione non è un'offerta di benessere duraturo su questa terra, ma ha come scopo quello di indicarci la strada per vivere oggi ed eventualmente domani... cosa fare oggi per poter ottenere l'ingresso nella comunione eterna. Indirettamente Gesù sta rinviando il suo interlocutore alle autorità preposte dalla società per la soluzione di tali problemi, evitando la rottura e la lacerazione del rapporto tra le persone, perché il suo regno non è di questo mondo, avrà modo di precisare davanti a Pilato. Questo contesto diviene il pretesto per fare una catechesi sul legame che bisogna avere con i beni materiali. Infatti nella risposta di Gesù sono contenute alcune idee precise e chiare. Si sottolinea che la sicurezza della vita non è legata all'appagamento materiale, che la nostra vita non può essere preda o manipolata da coloro che detengono il potere economico, che l'uomo ricco non può sopraffare il proprio fratello povero etc. Trasferendo la risposta di Gesù nel nostro mondo, troviamo una critica allo sviluppo economico che ha tolto all'uomo il potere di determinare o gestire la propria vita. Alle forme di "dipendenze" a cui sono sottoposti i più indigenti da parte dei più "forti"... per cui il "destino del singolo" è in mano a "potenze" che spesso non hanno né nome né configurazione. Non c'è più nessuna forma di sicurezza a causa di un'impostazione materialistica della vita. Anche se spesso c'è il richiamo o ricorso ai valori interiori, questi sono stati messi a tacere elegantemente da un sistema economico che li ha svuotati di senso. La "questione morale" - oggi tanto dibattuta - la si risolve molto spesso con una semplice battuta o, peggio ancora, con una risata... bisogna salvaguardare i propri interessi e non il bene comune. Altra idea fondante del brano evangelico è: quando l'uomo ha la sicurezza economica, la sua vita non sta mai al sicuro. È un po' l'idea che viene fuori dalla descrizione di quest'uomo "baciato" dalla fortuna: si trova in una felice e rara situazione di effettiva sicurezza materiale. Però, dice il vangelo, tutto in un attimo diventa illusorio, nessuno se ne può avvantaggiare... si entra nella morte, si abbandona tutto e si è chiamati a presentarsi davanti a Dio privo di ogni cosa. E il giudizio di Dio suona così: Stolto! Non perché non ha fatto riferimento a tutta la tradizione sapienziale che dichiarava l'inutilità dei beni terreni, ma perché non ha capito che qui sulla terra si è di passaggio e che la nostra patria è nei cieli... nel seno di Dio. È il tutto terreno che gli (ha fatto) fa perdere la cosa più importante... l'essenziale. Dopo tutto ciò non ha nulla e naviga nel nulla. Vuoto assoluto!!! Come di riflesso l'insegnamento della pagina evangelica è preciso: la sicurezza si trova solo in Dio... anzi è Dio l'unica e insostituibile sicurezza dell'uomo e del mondo. Ecco allora che si capisce l'insegnamento di Gesù che parla di divenire ricchi presso Dio. Si tratta di tutte quelle opere umane e spirituali finalizzate a valorizzare la vita del prossimo e ad arricchirsi davanti a Dio. Questo ritmo di vita rende sicura l'esistenza e spalanca le porte al futuro eterno. Di fronte alla precarietà dell'umano, resta il divino. Le scorte che non tradiscono mai sono tutte quelle ricchezze accumulate nel granaio della propria anima e che assicurano una vita felice per l'eternità. Buona Domenica!!! *Don Mariano*



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

DAL
08 AGOSTO AL 12 AGOSTO
SARO' ASSENTE
PER LE URGENZE
RIVOLGERSI AL DIACONO
GIANFRANCO ANELLO

IL PAPA A CAGLIARI



**Per il viaggio del 22 settembre, la quota di partecipazione è di € 20,00*.
 (*può subire variazioni)**

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 18.15 alle 19.00



LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
 DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

CAPITOLO PRIMO

ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE
 (cfr 1 Gv 4,16)

Abramo, nostro padre nella fede

8. La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. È per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso, la via degli uomini credenti, testimoniata in primo luogo nell'Antico Testamento. Un posto singolare appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome.

9. Ciò che questa Parola dice ad Abramo consiste in una chiamata e in una promessa. È prima di tutto chiamata ad uscire dalla propria terra, invito ad aprirsi a una vita nuova, inizio di un esodo che lo incammina verso un futuro inatteso. La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: la fede "vede" nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio. Questa Parola contiene inoltre una promessa: la tua discendenza sarà numerosa, sarai padre di un grande popolo (cfr *Gen 13,16; 15,5; 22,17*). È vero che, in quanto risposta a una Parola che precede, la fede di Abramo sarà sempre un atto di memoria. Tuttavia questa memoria non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro, di illuminare i passi lungo la via. Si vede così come la fede, in quanto memoria del futuro, *memoria futuri*, sia strettamente legata alla speranza.